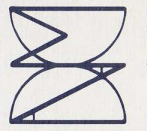


Massimo Giovannini
con
Marinella Arena, Daniele Colistra,
Gaetano Ginex, Paola Raffa

IL DISEGNO DELL'ARCHITETTURA



INDICE

I disegni dell'architettura di <i>Massimo Giovannini</i>	pag. 7
La Cattolica di Stilo, disegni dell'architettura CONOSCENZA	" 14
Il disegno dal vero di <i>Paola Raffa</i>	" 18
Il disegno di rilievo di <i>Gaetano Ginex</i>	" 22
ANALISI	" 26
La geometria sottesa di <i>Danièle Colistra</i>	" 30
Lo spaccato assonometrico di <i>Gaetano Ginex</i>	" 34
I manuali	" 36
RAPPRESENTAZIONE	" 39
La pianta di <i>Paola Raffa</i>	" 41
La sezione di <i>Marinella Arena</i>	" 62
COMUNICAZIONE	" 67
Le forme della comunicazione di <i>Marinella Arena</i>	" 71
Materiali per il territorio	" 73
Comunicazioni al corso di disegno dell'architettura	" 83
Appunti visivi: lo schizzo di <i>Paola Raffa</i>	" 95
Brevi note sul disegno di rilievo di <i>Gaetano Ginex</i>	
Lo spaccato assonometrico di <i>Gaetano Ginex</i>	
Le forme della rappresentazione di <i>Marinella Arena</i>	
Architettura e geometrie sottese di <i>Danièle Colistra</i>	
Riferimenti bibliografici	

Brevi note sul disegno di rilievo
di *Giuliano Gines*

Attraverso il rilievo colui che analizza l'opera, contemporaneamente la vive e la comunica per mezzo del disegno. Allo stesso tempo opera al suo interno, mentale e ideativo, una conoscenza delle parti che costituiscono formalmente il modello da rilevare.

Ciò permette di capire e quindi di rappresentare i meccanismi formali della struttura analizzata.

Se il disegno è comprensione, selezione e analisi della realtà, il rilievo rappresenta un documento che attraverso la rappresentazione osserva l'architettura traducendo in termini grafici le leggi di composizione, le partiture, le volumetrie e tutto ciò che in una prima fase compare unitario, svelando così i termini dell'essere stesso del modello e la sua stessa essenza compositiva e formale. Colui che rileva e l'oggetto rilevato entrano in relazione tra loro: l'uno si svela all'altro definendo quindi un'esperienza totale in termini essenziali.

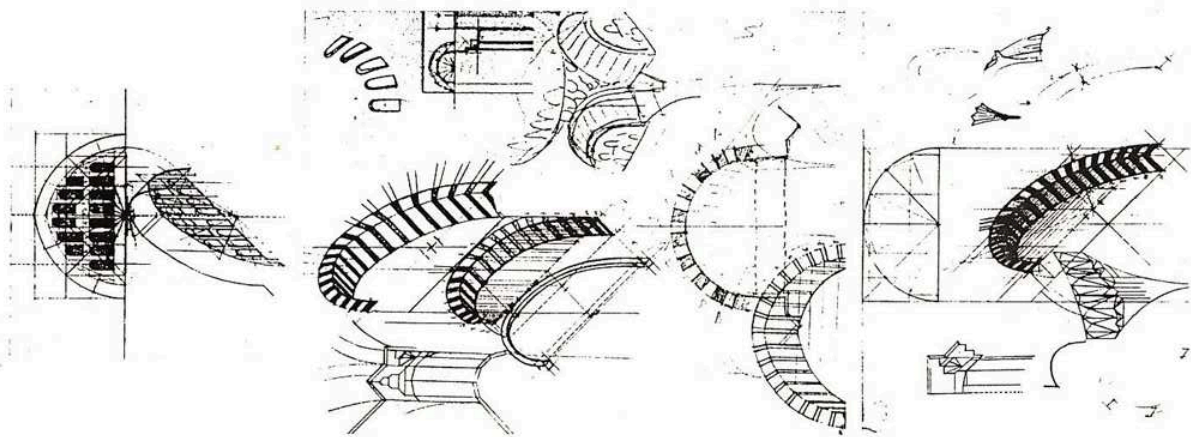
Da questa premessa il lavoro svolto sulla Cartolina di Sulo porta a fare delle riflessioni relative al tipo di disegni da fare per una rappresentazione che sveli i meccanismi formali dell'insieme. Il primo impatto con l'architettura della Cartolina di Sulo è di natura emozionale in quanto si presenta al visitatore o al rilevatore come un piccolo oggetto inserito in un contesto paesaggistico unico. Le dimensioni e la struttura stessa del modello sono perfettamente integrate al paesaggio costituendosi come un elemento minimo all'interno del contesto generale.

Parlare in questo caso di elemento può significare che l'architettura stessa, sia per le dimensioni che per la sua stessa struttura formale, è talmente unitaria che non la si può intendere se non come un oggetto a se stante perfettamente funzionante sia formalmente che paesaggisticamente. L'operazione di rilievo attraverso le sue varie fasi rappresenta così una sorta di viaggio e la sua rappresentazione non può prescindere dal contributo di fattori personali che sono dell'individuo che rileva. In questo senso mi sembra opportuno indicare il percorso seguito.

Dal primo impatto con l'opera che come ho detto nel caso della Cartolina può essere di natura emozionale per la stessa qualità dell'opera il percorso del rilevare può essere caratterizzato da alcuni momenti fondamentali e fondativi allo stesso tempo.

Il primo 'contatto' con l'opera potrebbe definirsi un approccio di natura intellettuale. Un processo quindi di assimilazione interiore dell'opera attraverso una attenta analisi delle sue parti e della morfologia d'insieme. In questo caso si considera ovviamente oltre che l'opera in se anche il rapporto che questa instaura con le altre architetture se esistono, o con il paesaggio circostante. Ciò si attua attraverso il disegno e l'annotazione della forma che caratterizza il sistema nella sua totalità. Nel

Brevi note sul disegno di rilievo



caso della Cartolina il sistema su cui è costruito l'insieme potrebbe essere il quadrato che poi scopriremo essere la struttura formale che genera tutto il complesso.

Questa operazione denominata per maggiore chiarezza intellettuale comporta l'avvicinamento all'opera architettonica operando una serie di rimandi storici in modo tale da indagare le forme elementari.

È questa una lettura che serve solo a comprendere con l'uso di un codice grafico l'intero per poi attraverso una serie di passaggi operare una classificazione così da comprendere le regole di costruzione. Il rilievo in questo senso rappresenta un documento che annota in una prima fase di lettura le forme intese come portatrici di segni identificabili e decodificabili.

Da questa fase ne deriva successivamente una più complessa che è appunto rappresentata dalla riproducibilità se vogliamo quasi mimetica dell'oggetto rilevato su un foglio da disegno. Una rappresentazione dell'opera quindi che riprova fedelmente le caratteristiche uniche dell'architettura indagata con la precisa intenzione di 'appropriarsene' attraverso la trascrizione dell'oggetto la più veritiera possibile, cercando così matrici di composizione attraverso la mimesi della rappresentazione.

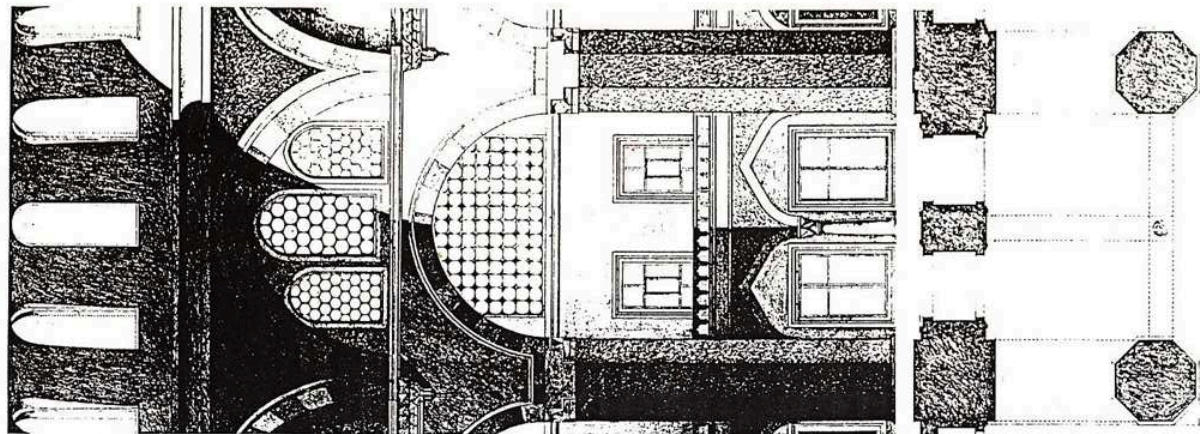
A questa fase attribuiamo una importanza prioritaria in quanto diventano inscindibili due momenti fondativi dell'architettura, il disegno da un lato e il rimando alla storia come significato critico dall'altro.

A questa seconda fase ne segue una più direttamente specifica del rilevamento che è quella più direttamente legata alla genesi, alla provenienza e alle trasformazioni insite nell'oggetto rilevato.

Questa fase serve appunto a collocare non più isolatamente il sistema architettonico ma al contrario inserirlo in un contesto più ampio che comprende altri linguaggi che appunto esplorano l'essenza stessa di quell'architettura attraverso letture formali e strutturali. La forma intesa come parte ma anche come sistema di parti. Questa fase può essere definita come lettura decostruttiva dell'oggetto stesso. La lettura degli elementi costituisce una fase che analizza l'opera come la somma di parti (gli elementi dell'architettura) con il preciso intento di rintracciare le forme elementari e le forme strutturali. Si analizza la composizione dei volumi che risulta quasi sempre come combinazione e integrazione di forme primarie che assumono un ruolo determinante nella forma compiuta del modello.

Un lavoro quindi di 'scavo' della forma stessa, che a partire dal rilievo ripercorre le geometrie di base dando una forte caratterizzazione agli elementi che la compongono. Il disegno in questo caso evidenzia il processo di composizione, frantumando l'unità e contemporaneamente svelandone la natura compositiva. L'operazione di rilevamento mette così in evidenza le declinazioni della forma. Lo scopo di questa fase da parte del rilevatore è destinata alla scomposizione degli elementi e contemporaneamente finalizzata all'appropriazione dell'oggetto architettonico.

Rilevare appunto significa disegnare al fine di intendere la sostanza stessa dell'architettura. E infatti proprio con



il rilievo che si rappresenta l'architettura in rapporto agli elementi che la costituiscono e le volumetrie che contengono questi elementi. "Guardare, quindi, per documentare".

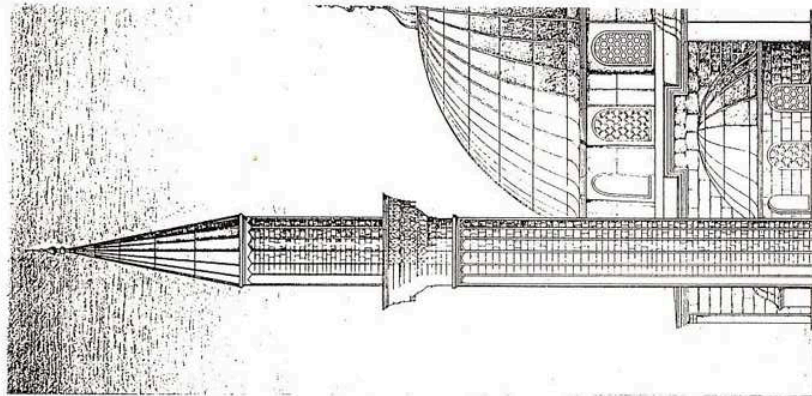
Ciò che il rilievo restituisce e documenta è la misura che ne diviene la nozione fondamentale. Nella fase del rilievo dietro di campagna un fattore determinante per rappresentare il modello è stato quello di riconoscere e di manifestare tramite il disegno le regole di funzionamento di questo oggetto.

Costruire così attraverso un modello disegnato e attraverso la scomposizione delle parti le leggi e le regole che intercorrono tra loro così da avere una chiara visione della forma-struttura questo al fine di avere una conoscenza più dettagliata delle relazioni tra le parti ancora di più nel momento in cui la stessa struttura del modello anche se apparentemente si presenta semplice, risulta essere la composizione di cellule spaziali interne che caratterizzano lo stesso involucro prismatico.

Un'analisi quindi lessicale dell'edificio e un'indagine sulle componenti che strutturano lo spazio interno si è utilizzata la rappresentazione assometrica per rappresentare gli spazi interni ed è servita a mettere in evidenza quegli aspetti formali dello spazio che alla lettura del solo involucro esterno sono meno evidenti. L'esperienza del rilievo della Cattedrale oltre a considerare la spazialità interna come la risultante di una complessità geometrica tutta introversa al modello stesso, porta ad operare delle integrazioni logico-strutturali tra esterno ed interno in cui le quattro superfici di facciata considerate come piani costituiti da elementi architettonici ripetuti, studiati come la somma di parti accostate tra loro con una struttura formale dettata da precise regole compositive e allo stesso tempo l'analisi della pianta che descrive la struttura interna degli spazi e anche in questo caso le regole e il principio formativo dell'impianto stesso, riconosciuti tutti come elementi di una definizione figurativa che consiste nell'aggregazione di cellule spaziali interne da cui deriva l'involucro esterno.

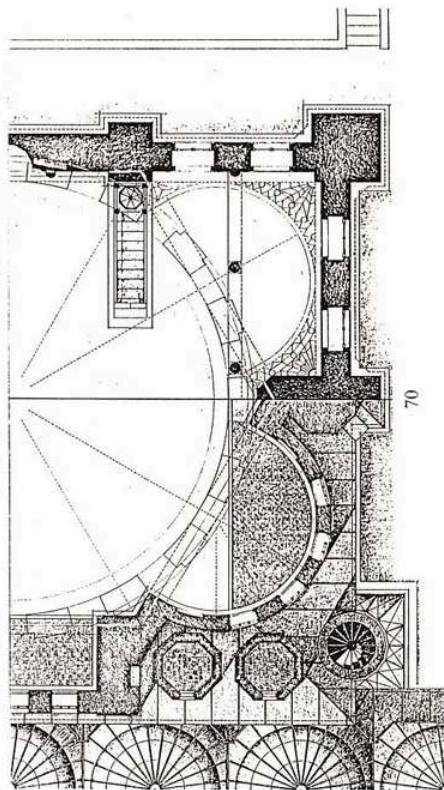
Lo studio di questi elementi può risultare significativo in una fase successiva al rilievo stesso in quanto le strutture interne del modello liberato dall'involucro esterno fa risalire il principio compositivo così da dare una conoscenza più dettagliata delle relazioni spaziali tra le parti al di là dell'ovvia riduzione metrica e materica. Il disegno interpreta le forme come parti di un insieme integrato. In questa ottica si esplora la varietà morfologica delle superfici sia esse orizzontali che verticali che risultano dal rilievo coerentemente legate e stratificate. Il rilievo restituisce una immagine del modello in cui si evidenzia una successione di forme elementari iterate che, nell'unità complessiva, da una visione unitaria e conclusa si passa ad una visione per forme semplici e viceversa. La struttura formale è costituita in pianta dalla forma quadrata divisa in quattro parti distinte e da una parte centrale costruita dal tamburo principale emergente rispetto agli altri minori.

La Cattedrale di Stilo può essere considerata una struttura particolare rispetto al sistema compositivo dell'insieme,



infatti le quattro facciate risultano quasi uguali in quanto costituite dagli stessi elementi: i tamburi delle volte e il timpano centrale che divide a croce la pianta stessa. Se vogliamo l'unico elemento che differenzia le quattro facciate è forse l'attacco a terra e la facciata sul lato est in quanto caratterizzata da grossi muri di contenimento e dalle tre absidi poste lateralmente all'ingresso principale. Il sistema evidenzia quindi una composizione per elementi uguali evidenti su tutte le facciate. Possiamo così definire l'insieme come costituito da semplici sistemi integrati tra loro da cui ne deriva una forte forza espressiva che definisce la struttura stessa. Da un quadrato di base, attraverso una successione di fasi, il modello può essere compreso come un elemento a sé stante. Dal rilievo quindi possiamo distinguere due fasi di lettura: una che studia il volume come composizione di geometrie elementari (un elemento unico in cui il volume generale si compone) ed uno che studia la spazialità costruita dallo studio delle sezioni e quindi dei volumi interni indagando il sistema compositivo come integrazione di pianta ed alzata.

Risulta allora chiara la definizione del volume puro evidenziato all'esterno e un volume o uno spazio più articolato che è quello interno. Sono così messi in evidenza gli elementi di connessione tra i due volumi spaziali e cioè gli elementi di comunicazione interna, che vengono rappresentati come unità autonome. Ciò porta ad intendere compiutamente la qualità spaziale dell'intero sistema volumetrico attraverso un linguaggio che usa il disegno come rivelatore della sapiente distribuzione tridimensionale dei vari blocchi spaziali. Tutto confluisce alla definizione formale e funzionale degli elementi costituenti siano essi superfici verticali (pareti), o superfici orizzontali, (pavimento) o sorgenti luminose. Tutte le superfici ed i volumi vengono sfruttati per articolare una perfetta configurazione spaziale che trasmettendo un messaggio di valenze spaziali che sono proprie dell'architettura della Cattedrale e che risultano leggibili più che con il convenzionale apparato di trascrizioni ortogonali, con un coordinato sistema di interpretazioni tridimensionali.



Lo spaccato assonometrico può essere definito come la rappresentazione di un'opera architettonica, che consente di capire e contemporaneamente ricostruire graficamente il processo compositivo e progettuale. Una rappresentazione critica quindi che utilizza il disegno per restituire i vari momenti di un processo costruttivo e architettonico. Allo stesso tempo evidenzia l'organizzazione funzionale e spaziale di un organismo in base a criteri logici e figurativi mettendo in risalto la definizione finale della forma.

Con questo tipo di rappresentazione si mettono così a confronto prefigurazioni di massima ed elaborazioni analitiche attraverso la scomposizione in parti della forma, secondo un criterio di classificazione degli elementi come segni costitutivi della forma stessa.

Le operazioni svolte con lo spaccato assonometrico sono operazioni critiche che impiegano il disegno come schematizzazione della struttura architettonica mettendo in evidenza l'organizzazione spaziale, geometrica, metrica e modulare del modello analizzato attraverso l'uso strumentale del disegno stesso. Allo stesso tempo si evidenzia la spazialità dei segni architettonici di una struttura, simulando una concreta esperienza di fruizione degli spazi e dei segni principali che quell'opera contiene. Ciò deriva ovviamente da una precisa esperienza dell'architettura analizzata che è la sola che permette di cogliere tutta la ricchezza del significato di una architettura.

Nel caso della Cattolica di Sulo la lettura critica dei rilievi, le foto e le trascrizioni disponibili hanno consentito di interpretare l'immagine complessiva dell'edificio così da far scaturire quelle informazioni che l'opera nella sua realtà presenta. Si è operata quindi una nuova trascrizione grafica utilizzando le informazioni precedenti ricavandone ulteriori informazioni.

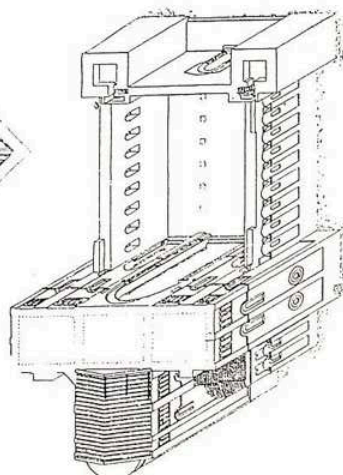
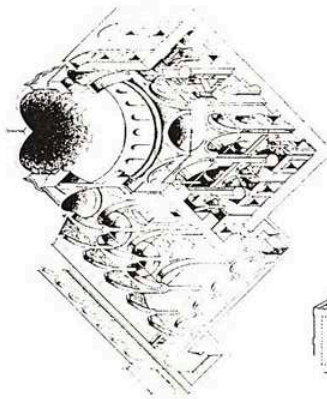
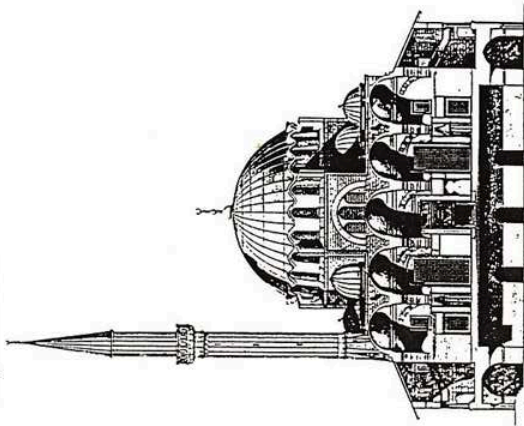
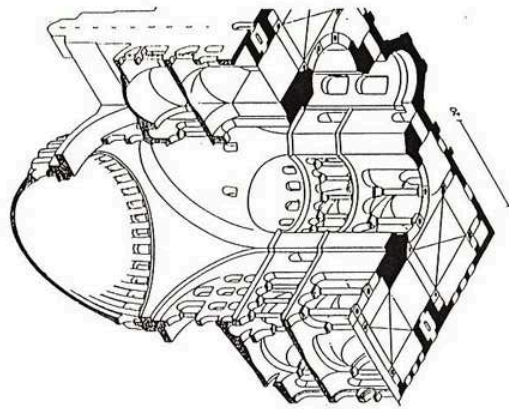
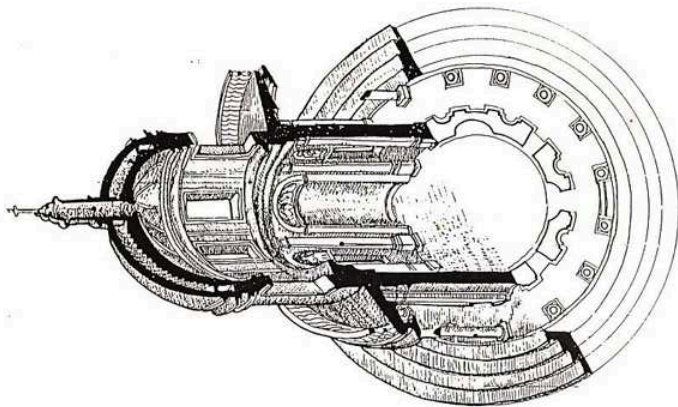
Un uso accorto dei vari tipi di assonometria ed in particolare dello spaccato assonometrico può rendere una sufficiente padronanza della forma stessa dell'edificio.

Questa lettura può anche sostituire il rilievo in quanto sufficiente ad una effettiva conoscenza dei dati materiali dell'oggetto e in quanto trascrive una esperienza spaziale.

Il rilievo diretto e tutte le possibili trascrizioni dell'oggetto possono essere considerati come strumenti di base per la successiva fase di lettura attraverso lo spaccato assonometrico.

Su questa linea si devono operare le scomposizioni delle parti che compongono l'edificio al fine di isolare quelle che per definizione figurativa compongono l'opera.

Il grafico assonometrico è quello più adeguato a visualizzare la scomposizione delle parti ed è quello che mette in evidenza le relazioni tra le parti stesse



rappresentando lo spazio interno che in realtà nel nostro caso è la vera sostanza della forma.

La rappresentazione della spazialità della copertura consente di evidenziare l'immagine della situazione spaziale interna che rappresenta essa stessa la vera natura problematica del modello. L'immagine grafica dell'oggetto quindi viene dissociata in immagini parziali. Gli elementi costitutivi dell'architettura della Cattolica sono stati rappresentati solo nel loro valore geometrico di superfici tridimensionali mettendo in evidenza la loro consistenza materica ed il loro significato costruttivo.

L'intento è stato quello di limitare la rappresentazione degli elementi solo a quelle parti che concretamente definiscono lo spazio interno e che possono essere considerate come l'esaltazione della tecnica costruttiva impiegata nell'elemento che parallelamente qualifica espressivamente lo stesso spazio esterno.

Si è pensato e preferito optare per una rappresentazione assonometrica degli elementi costitutivi la spazialità interna.

Il particolare elemento costruttivo è parte integrante dell'intera figura strutturale dell'insieme che è appunto determinata dagli elementi di copertura.

La rappresentazione dei cinque tamburi e delle volte a botte mostra l'uniformità degli spazi interni fasciati dalle pareti portanti perimetrali che lascia trasparire una distribuzione interna secondo una gerarchia che rende prioritario gli aspetti geometrici dello spazio interno.

Si è così rappresentato uno spaccato assonometrico delle volte interne in cui ogni elemento è considerato nella sua superficie d'involuppo di tutto lo spazio interno che vengono rappresentati isolatamente in una successione di assonometrie esplose.

I vari elementi interni dissociati dal contesto generale possono essere visti simultaneamente in una successione assonometrica che rappresenta esattamente la loro posizione nello spazio, dandone una simultanea visualizzazione tridimensionale.

Si realizza attraverso lo spaccato assonometrico un modello che materializza gli spazi interni evidenziando l'estrema complessità della organizzazione interna fondata sull'articolazione di spazi intersecati tra loro evidenziando la genesi tridimensionale della chiesa che è determinata dalla sovrapposizione di spazi uguali e contemporaneamente differenziati.

